

Mi dispiace che il poco tempo e lo strano luogo donde parlo e scrivo non mi consentano di dire di più e di meglio. Concludo: una persona, per esempio io, può trovarsi in tali contingenze di vita per cui peccherebbe contro le sue convinzioni e la sua coscienza se si rifiutasse di prestare la sua opera, quale essa sia, per conseguire quel bene che intende attuare nel migliore dei modi. E per far questo deve saper affrontare anche i pericoli e – se è il caso – la morte. Badate – in proposito – che non intendo atteggiarmi a eroe o a martire (Martire! Oh disgraziata parola che vien data anche al più schifoso malandrino e abbietto farabutto che sotto la divisa della Muti va rapinando a man salva e un giorno trova una pallottola providenziale che lo leva dalla circolazione liberandone il consorzio umano) – non intendo dico assumere pose tragiche. Cercherò di cavarmela meglio che potrò; e spero di poter ritornare sano e salvo a casa. Ma se dovesse andar male, non angustiatevi per me, perché vi assicuro che sono sereno in proposito e offrirei la mia vita contento, se questo sacrificio potrà servire a qualche cosa. E questo deve tranquillare pure voi e non lasciarvi dubbi sul mio morale...

N.B.(*) Margherita è la sorella, Francesca è la nipote